

duy, comparse un caro triumphale, sopra el quale era la Justitia cum la spata in mane; al mezo de la quale spata era uno breve, che diceva concordia, ed era cinto d'una palma ed oliva. Poso lui sopra lo medesimo caro era uno bove cum li pede levati in mezo d'uno santo Marco et de la bissa; ad uno archivolto facto de verdura era sopra la cima una testa de moro cincta dala palma et da la oliva, che emineva sopra el bove, santo Marco et bissa. Questo significava la lega, como può bene intendere la S. V., et como in ogni ragionamento el principe et questi gentilhomini fano la S. V. auctore de la pace et tranquillità de Italia; così l'hanno expresso in questa demonstratione, ponendola sopra quello archivolto sopra l'altri. Dreto questo caro erano dui serpenti, a cavallo di quali erano dui altri zoveni, che stavano como li primi; questi tuti se condussino al tribunale, quale era nel mezo de la salla, et smontati feceno molti belli balli, stando la justicia in mezo, et ballato uno pezo, nel ballare reusciti schiopi cum foco da quelle balle, quale aprendose demonstrarono in epse uno bove, uno liono, una bissa, et una testa de moro, et cum epsi continuarono el ballare, stando sempre la justicia in mezo; al quale posto fine, comparse la collatione, cum sono de trombeti, accompagnata da infinite torchie. Prima comparse sopra d'uno asse lo papa, el principe, et lo duca de Milano cum le arme loro et quelle de la signoria vostra, poi santo Marco, deinde la bissa et lo diamante, e tante altre representatione de diverse cose, tute lavorate de zucharo dorate, che facevano el numero de 300 cum infiniti piatti de confectione, et cope da bere in mezo, li quali tuti se destendevano per la salla, che fu uno bellissimo spectaculo.

Tra le altre cose gli era el papa cum X cardinali quali si diceva è a prophetia de' x cardinali quali faria domane el papa: fu poi portato desopra la collatione cum molti de quelli triumphi, di quali ne furono tolti molti, et a me tochè el papa cum el duce et duca de Milano. Fornita la collatione, veneti un'altra representatione de dui sopra le due serpe, et uno posto sopra una barca, sopra uno carro triumphale cum una lettera in una barchetta, quale andò al signore de la compagnia, et smontato li presentò la lettera, poi gli la remisè, et tornò fora de la salla remontato ne la barcha seguendo li altri dui. Questo se dice essere un araldo; stato uno pezo, comparse un'altra volta el carro triumphale de la lega nel modo dicto de sopra, et dreto erano quatro giganti, lo primo haveva in mane uno corno facto a verdura cum fructi in cima, li dui sequenti havevano dui bastoni in mano, l'uno haveva atacato una balla d'argento e l'altro due balle d'oro, se dicano dui mazafusti; lo quarto era como el primo cum el corno de l'abondantia in mane. Dopo questi seguirono quatro animali a modo de chimere, quali havevano suso quattro mori nudi, l'uno sonava dui tamburini, li dui sonavano cum battere alcuni ferrini, l'altro de battere le mani. Dreto questi venerono quatro carri triumphali, in l'uno de li quali era Diana, in l'altro era la Morte, in l'altro la matre de Meleagro, in un altro erano alcuni altri cum arme in mano; sopra questi carri erano da 4 a 5 persone per ciascuno, et tuti erano facti per representare la vita de Meleagro, quali cum balli fu representata dal nascento fin alla morte molto dignamente. El dire tuta la fabula saria molto longo. Joanneiacobo Gilino gli la saperà recitare. Cum questo fu posto fine a la festa. Et montati in barcha sonarono le 4 hore inanze fussimo a casa. Io haveva appresso el vescovo, quale per piacerli puoco el stare a tanto caldo, quanto faceva in quella salla cum el menare le cose in longo, me faceva ridere tanto quanto ridesse mai, et io per haverne maggiore festa diceva sempre, che anchora ce ne era, et che l'andava fine a di, per modo mi fu de tanto piacere el sentirlo lamentare, et vedere como si stendeva mo sopra uno lato, mo sopra l'altro, dicendo lui: io ho rangato le gambe; quando haverà mai fine questa festa, mai più

non ce vengo che tanto me delectò, quanto la festa. Venuti a casa, cenai sobriamente, et poi andai a dormire che erano sei ore.

El vestire de poso disnare fu de tabi d'oro incarnato et la schiffa de gioie in testa, lo veceto de perle cum lo marone pendente. Recommandomi a la S. V.

Venetiis, xxx mai 1493.

Excellentie vestre

Consoncordialissima Beatrix Sfortia Vicecomes etc. (A tergo) Illustrissimo principi et ex.mo domino consorti meo observandissimo, domino Ludovico Marie Sfortie, etc.

Ubi sit, cito, cito.

IV. Illustrissimo et excellentissimo signore mio consorte observandissimo. Questo poso disnare siamo andati a palazzo, accompagnati honorevolmente da molti zentilhomini veniciani per vedere el Consiglio Grande, et essendo guidati alla salla grande, al mezo d'epse salla trovassimo el principe, quale era desceso dal loco suo per venire a recevere, et così ne accompagnò al Tribunale, dove sedessimo secondo l'ordine de l'altre volte, et comenzarono el Consiglio in dare via dui officii, che non è stato altro cha balotare per diversi modi. Fornito questo Consiglio, la illustrissima signora madona mia matre ringratiò lo principe deli honori ricevuti tolendo licentia, et io doppo la signoria soa fece el medesimo, così per quello mi ha scripto la excellentia vostra, como per quello che cognosceva essere debito mio de fare, offerendomi a li comandi suoi como fiola. Respose el principe, che non bisognava la ringraziasse, perchè havevano facto quello spectava al padre essere stata, nè essere migliore, et qui replicò l'amore paterno, quale portano a lo illust.mo signore, alla excellentia vostra et a me, offerendose de novo per el stato, per le persone et per lo governo de la signoria vostra, cum parole molto larghe, imponendomi che salutasse et confortasse la signoria vostra a vivere de bono animo, et che la signoria soa acceptava le offerte mie, et le usaria a li bisogni facendone capitale. Per me li fu ancora replicate alcune parole a proposito de le sue. Avisando però la excellentia vostra como el dicto principe già inante che se tolesse licentia usò molte amorevole parole de la signoria vostra cum mi dicendo la dovesse confortare et salutare, et che la dovesse havere bona cura de la persona sua. Li consiglieri se presentarono ancora loro, et monsignore de Commo molto accomodatamente fece el ringraziamento suo, repetendo le offerte, como se convene, et tolendo licentia. Per el principe fu ancora risposto copiosamente, como sarà ben fare in consonantie de quello disse a me, el che non replicarò altramente per non fastidire la excellentia vostra.

Se levò poi el principe, et nui insieme, et ne accompagnò fin de sotto le due scalle, et qui tocatone la mane ne lassò. Siamo puoi andati a visitare la regina de Cipri a Morano, dove ne ha ricevuto cum honore, et datone una bella collatione. Havemo ancora visitato el corpo de sancta Lucia, et così habiamo fornito la giornata de hogi, et domane cum la gratia de Dio a le XI ore se metteremo a camino. De novo me dice messer Thadeo havere inteso como l'ambasciatore del re de Franza si è gravemente doluto de quello corsaro, quale fu facto morire per questa ill.ma Signoria, et appreso havere sentito essergli lettera de Hispania per via de' mercadanti, per la quale se avisa como el trattato de la pace tra el re de Hispania et re de Franza se era resolto in nulla, et partiti li ambasciatori discordi. A la querela facta del corsaro pare, che la illustrissima signoria abbia risposto como l'ha-